

Utilizzando una costola del paziente ricostruiscono il suo naso amputato

Intervento chirurgico da record dell'équipe del primario Marco Stabile all'ospedale di Castelsangiovanni

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

● Un paziente di 70 anni, a cui un tumore della pelle aveva deturpato il volto tanto che era stato necessario amputargli il naso, può di nuovo guardarsi allo specchio e sorridere. All'ospedale di Castelsangiovanni il naso gli è stato totalmente ricostruito grazie ad un intervento di altissima chirurgia, il primo del genere mai realizzato nel nosocomio valdonese e nell'intero Piacentino. La particolarità dell'intervento è consistita non solo nella ricostruzione della cartilagine mancante, ma anche nel modo in cui vene e arterie sono state "ricucite" e rivascolarizzate, grazie all'impiego di tecniche di altissima precisione. Ad eseguire l'intervento è stata l'équipe di chirurgia plastica e ricostruttiva guidata dal primario Marco Stabile con il contributo determinante di una giovane professionista, la 45enne chirurga, specializzata in chirurgia plastica esperta in tecnica di microchirurgia, Valeria Navach che da poco tempo è entrata a far parte dello staff

guidato da Stabile. Navach ha preso il posto di Adriana Tuttolomondo, che ha lasciato l'ospedale di Castello per trasferirsi a lavorare a Brescia. In sala operatoria, oltre al primario e all'esperta in microchirurgia, sono entrati anche il dottor Luca Rosato, da tempo in forze allo staff di Stabile, e Gianluigi Lago, giovane specializzando in chirurgia plastica. Attorno a loro ha lavorato, durante le 4 ore e mezza di durata dell'intervento, tutto lo staff della chirurgia plastica e ricostruttiva di Castelsangiovanni. «Più in generale - dice il primario - il merito va a tutto l'ospedale, penso ad esempio al personale infermieristico e agli anestesisti della rianimazione che hanno reso possibile la buona riu-



Operazione molto delicata, merito a tutti i collaboratori» (Marco Stabile)



Da sinistra il primario Marco Stabile, e i medici Luca Rosato, Valeria Navach e Gianluigi Lago

uscita di questo intervento». Al paziente, a cui era stato amputato il naso (non a Castelsangiovanni) è stata prelevata una costola, utilizzata per ricostruire il naso. «È un intervento molto delicato - dice Stabile - che prevede il prelievo di una costa che viene modellata per fare lo scheletro interno del naso, quello cartilagineo. In seguito si prende un lembo di cute dall'avambraccio, con sottocute arteria e vena che nutrono questo lembo, il quale viene poi rianastomizzato, e cioè viene riattac-

cato ai vasi del collo. Tale lembo serve a ricostituire la cute del naso». La costola è cioè stata rimodellata per dare la forma a "I" del naso. Terminata questa operazione, occorre ricoprire con un lembo di pelle. Questa è stata la fase più delicata. Una volta staccato il lembo di pelle dell'avambraccio occorre rivascolarizzare vene e arterie "ricucendole" a quelle del collo e del capo del paziente. Proprio in questa operazione "di fino" ha dato il contributo determinante Navach, che per 14

anni ha fatto esperienza in tal senso all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. Per ricucire vene e arterie è stato utilizzato uno speciale filo chirurgico detto "8 zeri", che vuol dire molto più piccolo di un capello. «Per questo - spiega ancora Stabile - è stato necessario utilizzare appositi occhialini ingranditori. Per il futuro - aggiunge il primario - auspichiamo che il nostro ospedale possa essere dotato di un apposito microscopio operatorio per agevolare interventi di questo tipo».